

alle dipendenze della Poste Italiane spa e hanno ricevuto il risarcimento del danno subito e vi sono migliaia di lavoratori che sono in attesa anche a breve di una sentenza favorevole e ancora migliaia e migliaia che sono in procinto di presentare una iniziativa giudiziaria per ottenere un posto di lavoro a tempo indeterminato;

di fronte a questo fenomeno nazionale di dimensioni decisamente consistenti la Poste Italiane spa non muta il suo atteggiamento difensivo, anzi continua a sottoscrivere contratti a termine che vengono regolarmente dichiarati illegittimi con pesanti conseguenze economiche (si pensi a tutti i costi contributivi da coprire per anni e anni);

ciò determina che da una parte molti lavoratori reinseriti al lavoro non possono avere la certezza di considerarsi dipendenti a tempo indeterminato della Poste Italiane spa perché in attesa di una definitiva decisione dell'Autorità Giudiziaria prevedibile in un arco non inferiore a 6-7 anni (per arrivare al giudizio della Cassazione) e dall'altra che la Poste Italiane spa, comunque, addestra e forma da un punto di vista professionale migliaia di lavoratori « sottoscrivendo un accordo che consente alla società di ottenere un minor esborso economico e nel contempo programmare le assunzioni definitive di tali lavoratori che potrebbero, dopo tanti anni, perdere il diritto al posto di lavoro e creare un vuoto di una manodopera specializzata difficilmente "colmabile" » -:

se il Governo non ritenga opportuno promuovere un tavolo di trattative tra i rappresentanti dei lavoratori e la Poste Italiane spa sottoscrivendo un accordo che consenta alla società di sostenere un nuovo esborso economico e nel contempo programmare le assunzioni definitive di tali lavoratori che comunque, verrebbero forzatamente (per ordine del giudice), inseriti in azienda - con ulteriore aggravio risarcitorio per la stessa - e che, quindi hanno diritto alla garanzia di essere assunti. (5-01881)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere - premesso che:

i sindacati Cgil, Cida, Cisl e Falbi-Confasal hanno indetto per il 15 aprile 2003 uno sciopero del personale del « Centro tecnico e dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione » (Aipa) destinate a confluire entrambe nell'Anit, l'agenzia nazionale per l'innovazione tecnologica, in fase di istituzione;

all'origine della protesta ci sono l'annosa vicenda relativa al regolamento dell'autorità che il personale attende da ben dieci anni, da quando cioè è stata istituita l'Autorità, e la definizione del contratto del personale del Centro Tecnico;

secondo i sindacati di categoria, infatti, il regolamento consentirebbe la stabilizzazione del rapporto di lavoro del personale ed eliminerebbe le sperequazioni retributive oggi esistenti tra i lavoratori, in quanto i dipendenti dell'Aipa o sono « comandati » da altre amministrazioni oppure sono stati assunti con contratti a tempo;

diversa è la situazione per il « Centro Tecnico » che è stato istituito successivamente e dove ci sono contratti a tempo indeterminato;

le organizzazioni sindacali criticano anche il progetto politico che vede la soppressione dei due enti e la nascita dell'agenzia che ha sinora prodotto soltanto la totale delegittimazione degli stessi enti, determinando condizioni di ulteriore incertezza nel personale;

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, per dare risposte certe ai

lavoratori, al fine di tutelarne la dignità e la professionalità, e realizzare nel concreto - ed in modo urgente - un intervento capace di portare a soluzione i problemi elencati in premessa e, purtroppo, tutti ancora irrisolti. (4-06031)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

già dalla prima seduta di consiglio comunale di Bozzolo (Mantova) per la convalida degli eletti, tenutasi il 25 giugno 1999, si aveva la surroga del consigliere Marzio Donini, il quale aveva in precedenza presentato le proprie dimissioni - non indirizzate ad alcun organo specifico e con sottoscrizione non autenticata - assunte al n. prot. 6244;

lo stesso veniva, quindi, surrogato dal consigliere Enrico Poli, nella stessa seduta, come risulta dal verbale di deliberazione del consiglio comunale n. 31 del 25 giugno 1999, ove veniva specificato che «...poiché le dimissioni sono immediatamente operative è stata partecipata la convocazione al primo degli esclusi della lista Uniti per Bozzolo...»;

con la detta surroga la lista uniti per Bozzolo esauriva i propri candidati, pertanto, da lì in avanti (come oggi) in caso di dimissioni o decadenza di uno dei consiglieri di tale lista non si poteva (e non si potrà addivenire ad alcuna altra surroga; cosa che puntualmente si verificava;

in data 8 gennaio 2000 il consigliere Lidia Anghinoni, capogruppo di Uniti per Bozzolo, presentava le proprie dimissioni - anche queste con sottoscrizione non autenticata - ed il sindaco le rendeva note al consiglio solo in data 4 febbraio 2000,

nel contempo comunicando che il nuovo capogruppo sarebbe stato Francesco Melegoni;

quanto sopra risulta dal verbale di deliberazione del consiglio comunale n. 1 del 4 febbraio 2000;

dai diciassette membri originari, il consiglio comunale si riduceva, così, a 16 consiglieri per, poi, ridursi ulteriormente - dalla seduta del 17 maggio 2001 - a 15, a causa della prematura scomparsa del consigliere Attilio Rossi, sempre della lista Uniti per Bozzolo;

successivamente, il 30 ottobre 2001 si verifica il cosiddetto «ribaltone», vale a dire un «rimpasto» di giunta con contestuale migrazione dai banchi delle minoranza a quelli della maggioranza dei consiglieri di Progresso e Libertà (appartenenti alla «Lega Nord»). Sino a quel momento la giunta era formata da soli assessori interni (consiglieri comunali) nella seguente composizione:

1. Maini Gilberto sindaco - Uniti per Bozzolo;
2. Rotelli Vico vice sindaco - Uniti per Bozzolo;
3. Sanni Libero - Uniti per Bozzolo;
4. Casyagna Marisa in Ghidorsi - Uniti per Bozzolo;
5. Grazioli Veronica in Canalini - Uniti per Bozzolo;

La nuova giunta, nata dal detto «rimpasto», presentava, invece, la seguente formazione:

1. Maini Gilberto sindaco - Uniti per Bozzolo;
2. Loatelli Irvano vice sindaco - Uniti per Bozzolo;
3. Sanni Libero - Uniti per Bozzolo;
4. Anghinoni Nunzia (esterno) - Forza Italia;